Anno XXIX — Martedì 23 Aprile 1895 — Conto corrente con la posta — N. 96

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La situazione dei partiti

per le prossime elezioni comincia nettamente a designarsi, da una parte si mettono i liberali e dall'altra i radicali.

La *falsa* opposizione puramente d'indole personale, uscita dalla riunione della Sala rossa, va gradatamente sgretolandosi, come del resto era da prevedere.

Qualunque partito politico che ambisce di avere un tal nome deve basarsi sopra un programma, mentre i riuniti della Sala rossa erano un agglomeramento di persone divisi in tanti gruppetti discordi fra di loro.

Risultava chiaro che quell'accordo, che era il prodotto momentaneo di bizze personali, non poteva durare a lungo, e diffatti si sciolse non appena dovette essere messo alla prova.

Non è ancora cominciata la vera lotta elettorale, e già vediamo che ciascuno cerca di riprendere il proprio posto, secondo le sue tradizioni, le sue convinzioni, i suoi principii che sempre ha seguito.

Noi crediamo, che nelle attuali condizioni d'Italia, sarebbe stato meglio che le elezioni venissero fatte sopra un programma di riforme di indole economica-amministrativa, lasciando in seconda linea la politica; ma, purtroppo, non si è potuto fare così.

Avremo dunque una lotta politica vivacissima, ma almeno questa venga combattuta lealmente e onestamente in nome dei principii, non solo in odio a persone.

Non è più dunque questione di ministeriali o antiministeriali, ma di liberali che vanno dai progressisti fino ai conservatori non clericali che si schiereranno contro i radicali, che comprendono nel loro seno tutte le varie gradazioni del partito dai rosei fino ai socialisti con un pizzico d'anarchismo.

Tutti i veri liberali non possono dunque durante la veniente campagna elettorale combattere la politica di Crispi, e rispettivamente del ministero, che potrà avere anche dei torti, ma che ora rappresenta tutte le tradizioni dell'antico liberalismo unitario congiunto all'ordine, al rispetto alle leggi e alle istituzioni che ci reggono.

A Camera aperta il ministero presenterà le sue proposte, che avranno buona o cattiva fortuna, e se avverrà una crisi non dubitiamo punto ch'essa sarà sciolta con le norme correttamente parlamentari. Ora però, ripetiamo, deve tacere qualunque spirito di partigianeria, di parzialità regionale e campanilesca, ma devesi seguire puramente le grandi linee dei principii: o con la libertà e l'ordine, o con il radicalismo.

Riguardo ai collegi della nostra provincia, perdura sempre sovrana l'apatia intorno ai futuri candidati.

Una notizia però, che non ci piace punto, pare certa.

Si afferma con insistenza che un egregio deputato, che fu sempre caldamente da noi sostenuto e che venne ripetutamente eletto con splendida votazione da un collegio elettorale vicino alla nostra città, non voglia più saperne di rientrare a Montecitorio.

Fert

L'Europa contro il Giappone

Quasi tutte le potenze europee, compresa la Spagna, sono indispettite per le condizioni di pace imposte dal Giappone alla Cina.

La Russia è la più inviperita, poi seguono la Germania e la Francia (o che bella triplice!) non sarebbero aliene, almeno così pare, di ricorrere all'estrema ragione delle armi. Vorrebbero, nientemeno, che dividersi l'impero celeste!

E se l'Europa le pigliasse dal Giappone? Magari! Sarebbe una buonissima lezione per i prepotenti.

Speriamo che l'Italia non s'immischierà in questa nuova questione.

Ora si parla molto di *taels* che è la moneta cinese.

Un *tael* equivale a 8 franchi e 43 centesimi. Il Giappone ha imposto alla Cina un'indennità di 200 milioni di *taels* pari a 1 miliardo e 686 milioni di franchi.

UNA LETTERA del senatore Alberto Cavalletto

Nell'occasione che venne solennizzato il giubileo sacerdotale del patriota monsignor Businaro cav. Costante, canonico arciprete di Polesella, il venerando senatore Alberto Cavalletto gl'indirizzò la seguente nobilissima lettera:

Padova, addì 14 aprile 1895

Rev. e onor. amico cav. Businaro monsignor Costante, canonico-arciprete di Polesella.

« La grave mia età e gli acciacchi senili impediscono che la mia voce si unisca alle molte dei vostri devoti parrocchiani, dei vecchi vostri amici, e dei vostri ammiratori, che in questo giorno, caro e solenne, giulivi inneggiano al vostro 50° anniversario sacerdotale, alle nozze d'oro del vostro sacerdozio, mai scompagnato dall'amore e dalla carità verso la Patria nostra dilettissima, l'Italia. *Dio e la Patria* fu sempre la vostra fede, l'alimento del fuoco sacro che riscaldò e avvivò sempre il vostro cuore di ministro di Dio e di puro e leale patriotta.

« Compionsi ora i 47 anni che la nostra amicizia si strinse indissolubile sotto la bandiera del nazionale nostro risorgimento in Padova, ambidue con tanti giovani generosi, armati per la rendenzione d'Italia; in questo giorno per voi solenne, io sarei colpevole, se non potendo venire personalmente, trascurassi di mandarvi la mia parola scritta di saluto e di felicitazione.

« Rammento voi e il canonico Tretti, di benedetta e venerata memoria, ascritti alla Legione dei crociati volontarii padovani, recanti fra noi la fede religiosa, consacranti la fede e il sacrificio per la Patria; vi rammento coraggiosi e costanti nella sublime vostra carità cristiana, assistere nei lunghi giorni della oppugnazione straniera di Venezia, assistere e confortare, con continuo pericolo delle vostre vite, i feriti e i morenti nella difesa del grande piazzale della Laguna veneta, incessantemente fulminato dalle batterie nemiche di Mestre e di Campalto. Colà la vostra anima di sacerdoti di Dio e di veri figli d'Italia rifulsero splendidamente. Fortunata l'Italia se tutti i sacerdoti, che diconsi e dovrebbero essere cristiani e italiani, vi imitassero.

« Non vinta dalle armi straniere, colla gloriosa sua difesa del 1848-49 e colla sua resistenza fino all'ultimo tozzo di pane, sino all'ultimo grano di polvere, Venezia vendicò l'infamia di Campoformio e salvò l'onore veneto e delle armi italiane. Era fatale che la resistenza allora cessasse, ma nei suoi difensori e in tutti i veri italiani non cessarono la fede e i propositi della rivincita, che auspice e duce il glorioso Re Vittorio Emanuele II, si ottenne con l'unità e la indipendenza della Patria in Roma, nel 1870.

« Dal 1849 al 1866, ritornato all'ordinario vostro ministero sacerdotale, al culto degli studii, e alle cure parrocchiali, la vostra anima di Patriotta e Amico, non dimenticò mai la Patria, non le sue dolorosissime sventure, le sue nuove lotte e le sue finali vittorie, ma, associato ai patriotti veneti, ai Comitati segreti delle nostre Provincie, manteneste vivi fra noi la fede e il sentimento patriottico, cooperaste generoso alla emigrazione della gioventù veneta, accorrente alle nuove guerre della nazionale indipendenza, favoriste sempre le relazioni e le informazioni politiche e militari fra i Comitati segreti veneti e il Centrale di Torino in servizio leale, devoto e disinteressato del governo italiano, e in cooperazione della Unità e Indipendenza d'Italia. Onore perenne al Sacerdote Patriotta!

« Nè solamente zelaste la causa nazionale, ma la carità del prossimo e l'amore pei poveri e pei sofferenti trovarono pure vivo e largamente benefico e munifico il vostro cuore, che ad essi sacrificò il vostro censo avito e ogni comodità della vita. Onore al patriotta e al sacerdote caritatevole! Letterato e poeta di bella e meritata fama, nei vostri scritti, nelle vostre geniali poesie, non dimenticaste, amico, di onorare e ricordare la Patria e gli uomini benemeriti che efficacemente cooperarono al suo Risorgimento.

« Non adulatore, ma cittadino leale e probo inneggiaste al Re e alla Regina, che stanno a guardia della libertà e delle sorti d'Italia, e il vostro genio ci ricorderà presto il Re Martire, che sul campo insanguinato di Novara consegnava al degno suo figlio scettro e corona, e gli affidava il voto dell'italiano riscatto. — Onore al sacerdote, al Patriotta e al Poeta sempre alla Patria devoto!

« Reverente io m'inchino, amico, alle vostre vere virtù, partecipo con tutto il cuore e con vivo affetto dell'animo, alla solennità del vostro aureo Giubileo sacerdotale, e mi unisco ai vostri parrocchiani, ai vostri amici e ammiratori, nell'augurarvi anni molti di vita operosa in onore di Dio e della Patria.

« Mi confermo ora e sempre

« Vostro affez.mo e devot.mo amico
« ALBERTO CAVALLETTO. »

I FRANCESI SULLE ALPI

Telegrafano da Briancon al *Nouvelliste*, che gli ultimi lavori di difesa intorno ed avanti quella città saranno terminati prima dell'autunno.

Le opere formidabili stabilite su questa parte della frontiera e che si chiamano i forti del Goudran, des Olives, dell'Infernet e della Croix-de-Bretagne costituiscono una tale potenza di azione circolare, che, col loro appoggio, un solo corpo di esercito francese — secondo il parere dello stato maggiore generale — sarebbe capace di respingere la invasione di un esercito italiano tre volte più numeroso.

Si ha, del resto, la certezza che lo stato maggiore generale tedesco e la commissione superiore militare italiana sono assolutamente penetrati da questa verità, e che, in caso di guerra alla frontiera alpina, la Francia avrebbe più presto dell'Italia la facilità di prendere l'offensiva.

—

Questo telegramma merita qualche commento.

Se la Francia, coi mezzi di cui dispone il suo bilancio, ha potuto in breve giro di anni costruire importanti opere di difesa alla frontiera italiana, anche lo stato maggiore nostro ha fatto quanto era in suo potere per munire i valichi alpini di difese permanenti, trasformando le vecchie fortificazioni, rinforzandole con nuovi mezzi di offesa e facendo sorgere accanto ad esse, in ottime posizioni strategiche, nuovi forti con artiglierie perfezionate, non disinteressandosi punto del duplice problema della difesa e dell'offesa.

Ma la Francia ha trasformato in un terribile arsenale di armi e di armati la bella Briancon, seguendo un criterio tutto proprio, cioè quello di preparare in Briançon la base per le eventuali operazioni di una guerra offensiva, mentre ad onore del vero si deve riconoscere che noi abbiamo approntate le necessarie difese, nella valle del Chisone e al Moncenisio, ma non abbiamo costituito nessuna base di operazione per appoggiare un esercito che dovesse marciare contro i difensori della vicina repubblica.

Basta questo fatto a dimostrare quali siene le tendenze e le intenzioni dell'Italia verso la nazione amica; crediamo quindi che il giornalismo francese meglio servirebbe alla causa della conciliazione fra i due paesi, non dando maggiore importanza di quella che effettivamente hanno gli studi ed i progetti per la difesa dei rispettivi territorii.

Non sappiamo se sia esatto quanto il telegramma sopracitato riferisce circa l'opinione prevalente nelle alte sfere dell'esercito francese; ma, per quanto ci riguarda, non esitiamo a ritenere destituita di ogni fondamento l'opinione che il giornale francese attribuisce allo stato maggiore italiano, il quale in una questione così delicata pensa, giudica, agisce di testa propria, senza bisogno del parere e del consiglio di alcuno.

La riforma del domicilio coatto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro degli interni col quale viene nominata una Commissione incaricata di studiare e di proporre una larga riforma della pena di domicilio coatto.

La relazione che si unisce al decreto dice che le ispezioni alle colonie esistenti dimostrarono la necessità di stabilire, per il loro andamento, nuove norme, per le quali siano continuati i benefici che l'istituzione del domicilio coatto arreca alla pubblica sicurezza, ma che garantiscano nello stesso tempo la correzione dei coatti ed anche un trattamento più conforme a quei sentimenti di umanità che la attuale civiltà esige che siano rispettati.

La relazione ufficiale medico-statistica dell'esercito

Dalla relazione ufficiale medico-statistica sulle condizioni sanitarie dell'esercito nel 1893 rileviamo i seguenti dati:

Il numero dei militari morti durante l'anno suddetto fu di 1412, ossia nella proporzione di 6,6 per mille della forza media.

Ebbero una mortalità superiore alla media complessiva le compagnie di sanità, i distretti, la cavalleria ed i carabinieri reali; non raggiunsero la media stessa le compagnie di sussistenza, gli alpini, i bersaglieri, l'artiglieria, il genio e gli stabilimenti militari di pena. Il massimo lo diedero le compagnie di sanità, il minimo le compagnie di sussistenza.

In rapporto ai mesi, aprile diede il maggior numero di morti, mentre il minor numero lo diede febbraio. La maggiore mortalità verificatasi in aprile è dovuta all'arrivo delle reclute chiamate in marzo.

Nelle divisioni militari la media della mortalità fu superata nelle divisioni di Alessandria, Cuneo, Brescia, Piacenza, Genova, Ancona, Chieti, Roma, Perugia, Salerno, Bari, Palermo; in tutte le altre divisioni, compresa l'isola di Sardegna, è rimasta inferiore. Il massimo della mortalità l'ebbe la divisione di Bari, il minimo quella di Ravenna.

Il Consorzio Nazionale

Questa istituzione, che mantiene vivo in Italia il concetto della previdenza nazionale e tende a sostituire utilmente il meccanismo dell'ammortamento del debito pubblico, che nei paesi regolarmente amministrati, con grande vantaggio del loro credito, funziona — va facendo rapidi passi sulla sua via.

Alla fine dell'ora scorso anno, 31 dicembre 1894, il patrimonio del Consorzio ammontava a L. 40 499,536.57; al 31 marzo ora scorso quel patrimonio ha già raggiunto la bella cifra di lire

---

14 APPENDICE del Giornale di Udine

SUL PIANEROTTOLO

DI

A. DALL'AVENALE

Dal mio portafoglio

— Saranno verissime tutte queste vostre osservazioni; in quanto a me non posso neanche aggiungere una parola di ringraziamento pella vostra comunicazione, pel principio che mi ha servito sempre di regola, di attendere solo ai fatti miei, non curando quelli degli altri.

— Era un pezzo che desideravo avvertirla, perchè lo merita. Quanto meglio sarebbe stato ospite delle Matresco! quivi non avrebbe avute noie; neanche quel l'Aldo, che è così antipatico per la serietà e l'importanza d'uomo maturo, esperimentato che si da, essendo un ragazzo qualunque.

— Non ho nulla da deplorare sulle mie determinazioni passate; perchè ho imparato ad aver bisogno di ben poco. Per altro in una famiglia, dove siano molte le signorine, non ho mai avuto abitudine di prendere alloggio.

— Capisco che è buono, e senza esigenze; ma se si tratterrà a lungo aprirà gli occhi. La sua padrona è una donna della quale nessuno ha mai potuto saper nulla de' fatti suoi. Suo marito, se lo sarà, viene qualche rarissima volta qui, si trattiene tutt'al più un paio di giorni, e meno qualche rara lettera, non si vede, nè se ne può capir nulla. E' insomma un mistero, glielo dissi anche prima; mentre dalle Matresco tutto è chiaro e cognito; e poi sono signore a modo. Oh ci passa una bella differenza!

— Nessuno contesta questo vostro parere. Nel caso mio cercava un alloggio, e l'ho trovato buono, comodo, senza disturbi. Di quel pochissimo che abbisogno sono servito, e pago. La casa è onestissima, anche se la si chiama del mistero; dunque i requisiti indispensabili per un ospite non mancano, e tiro avanti soddisfatto.

Feci un moto per allontanarmi; mi sentivo a perdere la pazienza.

— Tenga a mente quel figliuolo, lo aiuti; e sia prudente circa le confidenze, che le ho fatte; ma era un dovere il mio di dirle intera la verità.

— Sono stato sempre nemico delle ciarle pettegole, potete vivere sicura che non darò argomenti per fomentarne.

E sollecito infilai lo scalone, e mi ritirai nella mia cameretta.

— Quanta parte avrà l'invidia, quanta la maldicenza in queste accuse? — mi ripeteva sedendo al mio scrittoio.

Ripresi svogliato i lavori interrotti; involontarie di mezzo ai computi e alle annotazioni riflorivano nelle mente tutte quelle maligne insinuazioni; ci volle un vero sforzo di volontà per compiere la mia faticosa giornata.

Una nervosità strana, una preoccupazione prevalente mi consigliavano di continuo a smettere con tentazioni di verifiche, di dilucidazioni, e smanie di confidenze alla mia padrona, ai Quintagna, a tutti. Quanto più ripullulavano nella testa, tanto più le ricacciavo giù nel petto, cercando seppellirle profondamente col convincimento che adagio sarebbe venuta la luce, e partito ottimo era di aspettar che sorgesse da sè, senza un'indagine, senza un avvertimento, che avrebbe potuto ritardarla e forse allontanarla per sempre.

D'improvviso mi riapparvero nella fantasia in tutta la loro gravezza le incolpazioni ai Quintagna.

— E Angiolino? — mi domandai — Che davvero abbia concesso l'appoggio mio a un cervel balzano? Me ne dorrebbe.... convien rassicurarsi. Stassera vedrò l'amico; gliene richiederò nuove.

Una voce interna pareva mi dicesse di non temere; anche la padrona, Aldo, lo consideravano buono, onesto, intelligente, operoso...

— Ma che peso meritano questi giudizi mi ripetea, se la padrona è una sfinge, e Aldo?... è vero che nel suo carattere havvi un'antecipazione di serietà in contraddizione ai suoi anni, ma non v'è altro da aggiungere... insomma stasera lo vedrò.

E stasera lo vidi. Ci salutammo e stringendomi la mano disse:

— Desideravo rivedervi, per ringraziarvi. Il vostro raccomandato mi soddisfa ogni giorno più; ha ingegno, esattezza, e son sicuro che farà cammino. Anzi ho deciso di migliorare il suo stipendio. Sarebbe una contradizione che mi servissi di lui per operazioni di grande fiducia, e non lo compensassi adeguatamente.

— Di tutti questi particolari, uno solo mi compiace; che si fa onore, sicchè non posso deplorar l'opera mia.

— Quel giovinotto, credetemelo, se persevera, potrà fra qualche anno essermi invidiato.

Mi sentii rinascere l'allegria nel cuore: tanto che tornato a casa non potei resistere alla tentazione di bussar alla porta della camera d'Aldo, che dormiva saporitamente.

— Che cosa c'è?

— Angiolino cammina diritto per la buona strada: il mio amico stassera m'ha voluto fin ringraziare per avergliela additato.

— Quanto ne son contento! Doppiamente grati quindi per l'opera sua.

(Continua)

41.390,151,43; aumentando così di lire 800.614,86 nel breve volgere di tre mesi.

Se tuttavia, per quanto rapido sia il suo movimento, sarebbe un sogno il credere che possa il Consorzio nazionale in un determinato periodo di tempo sollevare il bilancio dello Stato dal peso del debito pubblico, non è un sogno, ma un' utile realtà la benefica influenza, che quell' istituto già ha cominciato ad esercitare, ed ogni giorno eserciterà con forza e risultati maggiori, sul credito pubblico nazionale.

Perciò è utile segnalare, e chiunque alla cosa pubblica in Italia s' interessi deve con piacere seguire i quotidiani progressi di quella patriottica istituzione.

DALL' ERITREA

Grave disastro a Massaua

Leggiamo nell'*Africa Italiana* del 7 corrente giuntaci ieri sera:

Mentre l'acqua veniva giù incessante e torrenziale ed il vento gagliardo sinistramente ululava rompendo il silenzio della notte, erano nel *Caffè Garibaldi*, a mezzanotte, parecchie persone, di cui alcune giuccavano al bigliardo.

Ad un tratto, quando meno se lo aspettavano giuocatori e spettatori, il tetto del caffè è crollato, travolgendo tra le macerie alcuni, ferendo gli altri che più pronti e fortunati han potuto scappare.

Primo ad accorrere sul luogo fu il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Massaua, il quale insieme al furiere maggiore dei cacciatori Edoardo Brescia, a Salvatore Giardino, commesso di Pozzi, al signor Poli, incaricato delle carceri (questi ultimi tre erano nel caffè nel momento del disastro e non riportarono che leggere contusioni) nonchè al muratore Francesco Petrè ed al liquorista Amurgis Giovanni, tutti entrarono nel caffè per la finestra laterale destra essendo la porta principale ostruita dai rottami.

I lumi intanto si erano spenti ed il vento s'era fatto più forte; talchè l'opera di salvataggio diventava ancor più difficile.

Malgrado ciò, quei bravi giovani si misero con le mani a scavar fra le macerie e riuscirono, pel primo, a porre in salvo il furiere maggiore di artiglieria Ettore parlanti, che giaceva bocconi, con una trave sulla testa ed il braccio sinistro completamente sepolto dalle macerie.

Intanto accorrevano il sindaco di Massaua barone di S. Stefano, il procuratore del Re cav. Mostretta, il comandante del Presidio maggiore Rivera, il tenente dei carabinieri cav. Craveri, il capo dell'Ufficio tecnico capitano Acerbi, il dottore Ansermino, nonchè molti cittadini con torce a vento.

Giungevano pure un plotone di artiglieria, uno di fanteria e uno del genio coi rispettivi ufficiali.

L'opera di salvataggio intanto proseguiva rapida e zelante da parte di tutti; soldati e cittadini, autorità civili e militari, tutti animati da zelo affettuoso. Alcuni si davano un gran da fare a ricercare tra le macerie le vittime del disastro, mentre gli altri, sotto la direzione del capo dell'Ufficio tecnico, pensavano ad assicurare il resto dell'edificio.

Dopo circa una mezz'ora di faticoso lavoro si rinvenne fra le macerie l'avvocato Biglione; egli era totalmente nascosto sotto i rottami, fortunatamente ancora vivo, ma in condizioni tali da dare pochissima speranza di vita, perchè affatto privo di sensi.

L' indigeno Gabri Abdu, un giovanetto quattordicenne che era adibito come servo del caffè, fu anche lui trovato sotto le macerie ma disgraziatamente già cadavere.

Furono fatte altre ricerche ma invano: ed in seguito ad assicurazione che non c'erano altre persone nel caffè al momento del disastro, le ricerche furono sospese, mentre proseguivano attivamente i lavori di sgombero.

Per quello che ci è stato dato di sapere, pare che nel momento in cui è avvenuto il crollamento del tetto, erano nel caffè Garibaldi, oltre le vittime accennate le seguenti persone: l'assistente del genio Giovanni Spinello, il falegname Mauro Sasso, il furiere maggiore di artiglieria Alterio Mollicone, l'appaltatore Riccioni ed i due greci Basilio Papadea e Michele Varonis: tutti riportarono ferite e alcuni anche gravemente.

Oltre tutti quelli già da noi nominati che disprezzando il pericolo di rimanere sotto ai rottami che venivano giù dal tetto ancora sospeso, lavorarono per circa un'ora e mezzo a porre in salvo l'avv. Biglioni ed il furier maggiore Parlanti, notiamo pure il professore Girani e parecchi carabinieri e zaptiè di cui siamo dolenti non sapere i nomi.

Scontro con i dervisci

Si ha da Massaua 22: I tigrini dello Scirè fanno in gran numero atto di sommissione.

L'Agamè è tranquillo.

Lungo l'Atbara mezza compagnia dei nostri a circa trenta chilometri da Kassala si è scontrata con 300 dervisci; ne uccise 12 e ne ferì alcuni altri senza subire perdita alcuna; gli altri dervisci si dispersero.

Mangascià trovasi a Tembien con scarso seguito.

I DIGIUNATORI « JAINS »

Troviamo nei giornali inglesi:

« Un *Sadhou* della setta Jaina Sthanakvasi chiamato Kavalsciandje è venuto da Maruar, per passare il periodo del monsone a Bhaumaggier.

Secondo la religione degli Jains (setta religiosa dell' India) i Sadhous (asceti) non possono rimanere in una data località, che un numero di giorni fissato, fatta eccezione durante il monsone.

Il Maharajak Kavalsciandj ha cominciato la sua vita di asceta all'età di 35 anni.

Egli ha intrapreso a Bhaunaggur un digiuno di 141 giorni senza interruzione; il primo ottobre (1894) era il 104° giorno del suo digiuno.

Prima sua intenzione era di digiunare 70 giorni solamente, ma alla fine di cotesto periodo, trovandosi in forze per poter continuare risolse di prolungarlo per altri settanta giorni.

Il dott. Tanner, poi gli italiani Succi e Merlatti, hanno provato all'Europa ed all'America la possibilità di vivere, sopportando un'astinenza prolungata. La perfetta conoscenza del corpo umano e delle leggi naturali che posseggono gli asceti dell' India, li rende atti a sorpassare e di molto i grandi fatti compiuti da gente europea, tutt'affatto ignoranti in materia fisiologica e specialmente di fisiologia astrale. »

CRONACA PROVINCIALE

DA COMEGLIANS

Protesta contro il declassamento della strada del Monte Croce.

Ci scrivono in data 21:

(V.) Quassù, in tutta questa amena vallata si attende trepidanti la decisione che prenderà il Consiglio Provinciale di Udine il 29 corr. sulla mozione presentata per il declassamento della strada provinciale di serie II^a N. 58 detta del Monte Croce che va da Villa-Santina al Rio Geu.

Questa strada è l'unica carreggiabile del Canale di Gorto, per la quale bene o male si può accedere per la vallata di Sappada nella limitrofa Provincia di Belluno; dalla quale, qualora vi fosse una più comoda comunicazione potremmo sperare un maggior movimento commerciale.

Questa strada attraversa e ne usano sette Comuni, cioè: Villa-Santina, Lauco, Ovaro, Prato-Carnico, Comeglians, Rigolato e Forni Avoltri.

Tutti questi Comuni uniti ci danno una popolazione su per giù di 18 mila abitanti, i quali a vero dire, mi sembra abbiano diritto di avere un po' di strada, concorra pure la Provincia nella spesa di costruzione e manutenzione.

Preoccupati da tale intempestiva mozione, i Sindaci di tutti i suaccennati Comuni, coll'adesione amplissima dei Sindaci di S. Stefano-Cadore e Sappada, si sono riuniti il 13 corr. in Comeglians allo scopo di studiare il modo onde ottenere sia risparmiata ai Comuni di Gorto tanta jattura, che seriamente danneggiarebbe l'avvenire di tutta la vallata.

In quella seduta a tale scopo venne nominata una Commissione composta dai sig. Magrini dott. Arturo, Renier cav. Ignazio, De Prato dott. Romano, De Bettin avv. Augusto (di S. Stefano-Cadore) Micoli-Toscano cav. Luigi.

Noi speriamo che l'opera attiva ed intelligente di questa commissione otterrà lo scopo prefisso; non possiamo però far a meno di rammaricarci che dopo tante promesse, dopo tanti provati nostri bisogni, si venga ora con una proposta simile.

Noi, in Carnia, non abbiamo che questa unica strada provinciale che mette in comunicazione due grandi provincie nella parte più superiore, ora quella proposta tende a privarci pur di questa per noi di vitale importanza.

Pensi il Consiglio Provinciale alla intempestività della mozione e veda se nelle condizioni di vitalità in cui si trova, possa prendere sì importante risoluzione addossandosi sì grave responsabilità.

Oggi abbiamo la visita gradita del nostro deputato, festeggiatissimo in ogni luogo ove si reca per constatare *de visu* i bisogni di queste popolazioni.

DA PORDENONE

Tiro al piccione

Scrivono in data 22:

La stagione del tiro al piccione ebbe la sua solenne inaugurazione ieri domenica, auspice il signor Gerardo Majno, il celebre tiratore milanese, notissimo per le sue caccie ardimentose in Africa. Egli, da parecchio tempo nostro gradito ospite, ebbe la felice idea di progettare questo tiro, riuscito sotto ogni aspetto brillante ed animato, ed alla fine emozionante.

Non si trattava già di una gara personale, ma di *match* di otto tiratori contro otto. In una delle più amene posizioni di Pordenone, di proprietà del signor Scholl, che gentilmente venne concessa, in una bassura contornata da collinette e fiancheggiata dal Noncello venne disposto il campo di tiro.

La riunione era indetta per le due e mezzo; ma, il quarto d'ora accademico in tutte le cose è indispensabile, e quindi non fu aperto il fuoco se non alle 3 circa.

I tiratori dovevano essere, come più sopra dissi, sedici; ma, causa la mancanza di uno, si combinò che il signor Majno lo avrebbe supplito tirando con un solo braccio.

Ad assistere a questa gara concorsero molti egregi cittadini, e le signore Scholl portarono la nota gentile fra gli intervenuti, e vollero presenziare a gran parte del tiro, interessandovisi molto.

Ciascun tiratore doveva tirare su dieci piccioni; la posta.... l'onore.

Ecco il risultato definitivo delle due parti: I. Categoria: Galvani Luciano 9[10; Rätz 9[10; Torossi Valentino 8[10; De Carli Luigi 7[10; Querini avv. Antonio 6[10; Poletti Gio. Battista 4[10; Galvani Ernesto 4[10; Furlanetto Luigi 4[10. Totale 51. — II^a categoria: Majno Gerardo 10[10; Centazzo Giovanni 10[10; Majno (con un solo braccio) 7[10; Scholl Alfredo 6[10; Quirini conte Quirino 6[10; Chiaradia onor. Emidio 5[10; Torossi Vittorio 5[10; Galvani Gustavo 3[10. Totale 52.

Come ben si vede la lotta fu accanita, e benchè la seconda categoria sia stata la vincente, pur tuttavia è così piccola la superiorità di questa, che il tiro di domenica ha un valore relativo. Tanto dall'una, quanto dall'altra parte, vi erano dei buonissimi elementi; con un po' di allenamento e di buona volontà alcuni di essi potrebbero mettersi in grado di concorrere a qualche gara in provincia. Abbandonino costoro la pigrizia, e si slancino. Finito il *match* il signor Majno fece alcuni tiri riuscitissimi alla Buffalo Bill, che piacquero assai e meravigliarono gli spettatori.

Alle 8 in una sala dell'albergo *Stella d'oro*, venne servita dal buon Tita Bornancin una cena veramente succolenta, cui presero parte tiratori e spettatori. Se allegria vi regnò, non è da parlarne; brindisi, barzellette, aneddoti graziosi ed umoristici, piovvero in quantità, e non si pensò di andarsene prima della mezzanotte. La giornata di ieri riuscì veramente brillante; non si potrebbe presto ripetere?

Due friulani condannati per spaccio di monete false

Lorenzo Giovanni Cauda e Giuseppe Zanier furono condannati dalla Corte d'Assise di Rovigno d' Istria, per spaccio di corone e fiorini d'argento falsi, il primo ad 8 anni perchè già condannato in Italia, il secondo a 4 anni di duro carcere inasprito.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Aprile 23. Ore 7 Termometro 11.2
Minima aperto notte 8.2 Barometro 752.
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione
IERI: vario
Temperatura: Massima 19. Minima 9 4
Media 14.11 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.11	Leva ore	4.18
Passa al meridiano	12.5.8	Tramonta	17.38
Tramonta	19.3	Età giorni	28.

FIERA VINI

L'onorevole Comitato per la Esposizione si è rivolto ai principali produttori di vino ricordando loro che nel p. v. agosto avrà luogo in Udine l'Esposizione che l'Associazione agraria friulana ha stabilito di tenere, compiendosi nel 1895 il cinquatesimo anno di sua vita.

Il Comitato ha disposto perchè, oltre a varie mostre speciali, sia nel periodo stesso (14 a 25 agosto) e negli stessi locali (Palazzo degli studi) tenuta anche una Fiera di vini, di largo consumo dell'annata 1894 ed anni precedenti, sì da pasto come da dessert, prodotti in Provincia. I vini da presentarsi alla fiera devono essere prodotto con uve dei fondi del concorrente; il quale non potrà presentare meno di un ettolitro o 100 bottiglie. Sono ammessi anche i distillati, di cui devono presentarsi almeno 10 bottiglie.

Le ulteriori disposizioni e norme sono contenute nel programma e nelle schede, che, a ogni interessato potrà richiedere dal Comitato, o ritirare dai signori delegati comunali.

L'amministrazione del dazio consumo, come nel 1893, accorderà che i vini presentati alla fiera, secondo norme che più precisamente verranno comunicate, paghino, anche se in bottiglie, il dazio dei vini in botti, e concederà la restituzione dei dazi dei vini invenduti che gli espositori volessero far uscire nuovamente dalla città.

S' interessano vivamente i signori produttori a voler fin d'ora compiacersi, per norma del Comitato, di indicare se sono disposti presentarsi alla fiera suddetta.

Scopo principale del Comitato nel promuovere la fiera (che a differenza di quella tenuta nel 1893, non avrà il carattere di esposizione), è stato quello di mettere a diretto contatto i produttori nostri coi commercianti e coi consumatori onde rialzare il prestigio dei vini friulani, minacciati dall'opprimente concorrenza di altri paesi vinicoli.

Non sfuggirà certamente ai produttori l' importanza di questi scopi: perciò il comitato confida che aderendo a prender parte alla fiera i produttori concorreranno alla brillante riuscita della medesima.

Si informa che fu nominata speciale commissione per l'ordinamento della fiera e risultò costituita dai signori: Vincenzo Pinni, presidente, Caiselli co. Carlo, Concina co. Corrado, Di Trento co. cav. Antonio.

Accademia di Udine

L'accademia terrà un'adunanza pubblica venerdì 26 corr. alle ore 8 1[2 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. L'Agalassia epizootica-contagiosa (asciuterella stornerella, mal del sito) e sue manifestazioni in Friuli.

Lettura del s. o. dott. T. Zambelli.

Consiglio agli operai di non andare in Palestina

Il regio nostro Console in Gerusalemme riferisce che è colà lamentata da qualche tempo l'affluenza di gente vagabonda, italiani in massima parte, che col pretesto della ricerca di lavoro, vive a carico della carità pubblica, sfrutta la tradizionale ospitalità dei francescani, assedia con domande di sussistenza il Consolato, il Patriarcato latino ed i notabili delle colonie straniere.

Non offrendosi ora in Palestina alcuna probabilità di occupazione, tanto gli stabilimenti religiosi che i privati hanno deciso di non accordare più oltre assistenza a persone che abusano poi insolentemente del benevolo modo con cui sono da principio accolte e tutelate.

Si pongono perciò sull'avviso quegli operai che intendessero recarsi in quella regione, che, oltre al non trovare lavoro, non avrebbero tampoco l'assistenza che prima avevano i nostri connazionali.

Società corale Mazzucato

Nel giorno 21 corr. alle ore 18 nei locali ex Filippini seguì la nomina della Rappresentanza per l'esercizio 1895.

Riuscirono eletti: a Presidente il signor maestro *Franco Escher*, a consiglieri i signori Padovani Giuseppe, De Festina G. Batta, Gasparini Antonio e Feruglio Leonardo.

Lavori ferroviari

L'Amministrazione delle Strade Ferrate Meridionali ha sottoposto alla approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici, fra altro:

La proposta riguardante la esecuzione dei lavori necessari per la sistemazione del Rio Fortin, in difesa della stazione di Pontebba, lungo la ferrovia da Udine a Pontebba. La spesa all'uopo preventivata ammonta a L. 42,300 ed alla esecuzione delle opere si provvederà mediante licitazione privata fra Ditte favorevolmente conosciute. L'approvazione del progetto dovrebbe valere anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità;

Il progetto dei lavori occorrenti per ampliare il magazzino doganale delle merci nella stazione di Udine, linea Mestre-Cormons, in modo da poter concentrare la Dogana di Udine nella sezione doganale della stazione ferroviaria. Spesa preventivata L. 14,000.

Il centenario di S. Marco

L'altro ieri nella monumentale basilica di S. Marco, a Venezia, cominciò il triduo per solennizare il centenario della traslazione del corpo del santo Evangelista.

E' presente alla solennità anche il vescovo ausiliare di Udine mons. Antivari.

PROCESSO GALATI-MARZONA

LA SENTENZA

Ieri mattina parlarono l'avv. Polis per la P. C. e il P. M. avv. Brisotto sostenendo essere i due imputati colpevoli di truffa ed appropriazione indebita, e chiedendo perciò la condanna e il risarcimento di danni.

Nel pomeriggio prese per primo la parola l'avv. Schiavi in difesa del Galati, poi l'avv. Levi pel Marzona.

Il P. M. replicò ribattendo le ragioni svolte nel mattino e da ultimo parlò pel Galati l'avv. Billia.

Durante l'arringa di quest'ultimo il pubblico applaudì per due volte.

Ritiratosi il Tribunale in Camera di Consiglio alle ore 17.50 rientrò alle 22.35 proferendo in assenza degli imputati la seguente

Sentenza

Quanto al I. capo di imputazione riguardante l'appropriazione indebita in danno di Bertossi Luigi — assolse l'avv. Galati per inesistenza di reato.

Quanto al II capo — riguardante la appropriazione indebita in danno di Tendella Gio. Batta — ritenne costituire tal fatto gli estremi del reato di truffa limitatamente alle L. 50, consegnate in due volte dal prof. Vogrig.

Quanto al III riguardante la truffa in danno di Luigi Driussi assolse il Galati per non provata reità.

Quanto al IV riguardante la truffa in danno di Gaetano Buracchio — ritenne colpevole il Galati dello stesso reato.

Quanto al V e VI riguardanti la truffa ed appropriazione indebita in danno di Damiana Pitacco — venne esso Galati assolto per non esser provata la sua reità.

Venne condannato quindi lo stesso avv. Galati per i fatti di cui i capi II. e IV. alla pena complessiva di **mesi 21** di reclusione e L. 300 di multa, ai danni verso le parti lese, nelle spese processuali tra cui L. 60 per tassa sentenza.

—

Il Marzona Tommaso venne **assolto** per non provata reità dalla imputazione di correità nella truffa in danno della Damiana Pitacco.

—

Ci consta che ricorreranno in appello tanto il Pubblico Ministero quanto l'avv. Galati.

Sulla deposizione del teste Comelli

ieri l'altro assunto e che depose d'aver inteso da certa Zeari Catterina come questa fosse stata incitata replicatamente dall'avv. Bertacioli e dal suo agente di studio Giovanni Raho ad iniziare lite contro l'avv. Galati per pagamento di un credito, assumendosi ove fosse occorso l'antecipazione delle spese, ci consta che la detta Zeari assunta a verbale dall' Ispettore di P. S. dichiarò di non conoscere nemmeno di vista il Raho, negò recisamente le asserzioni del Comelli, dichiarando di non aver mai detto nulla di simile allo stesso, e che quindi era falsa la di costui deposizione.

Detto verbale, portato all'udienza e, dato per letto dal consenso delle parti venne allegato agli atti processuali.

Processo per reato di stampa alla nostra Corte d'Assise

Alla nostra Corte d'Assise si è svolto il processo contro Andreuzzi Silvio, di Meduno, residente in Paraguay, medico, latitante, accusato di reato di stampa, per avere mediante stampati col titolo « Proposte per unità di concetti e lavoro sociale avvenire » editi nel Paraguay e fatti pervenire a mezzo postale nell'ottobre 1894 a Navarons di Medun all' indirizzo di Michelin Giovanni e Giordani Giacomo, onde avessero a divulgarli, come furono divulgati, manifestato voti per la distruzione dell'ordine Monarchico costituzionale, coll'eccitamento all'odio fra le varie classi sociali, e coll'apologia di fatti che la legge prevede quali delitti in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

In esito al dibattimento ieri tenuto in contumacia dell' imputato, fu dichiarato colpevole l'Andreuzzi Silvio del delitto come sopra addebitatogli e fu condannato alla detenzione per un anno ed alla multa di L. 1800, alle spese processuali compresa la tassa della sentenza in L. 100.

—

Oggi si discute il processo contro Antonio Urban, detto *Talian*, di Valle di Arta, muratore, detenuto fino dal 30 novembre 1894.

L'accusato è imputato del delitto d'omicidio.

Nel giorno di domenica 11 marzo 1894 verso le 6 pom. l'Urban ebbe un forte diverbio nell'osteria di Giovanni Bortolotti (in causa di attriti con la moglie Teresa Molinari) col cognato Antonio Molinari, e diede a questo una

coltellata che gli produsse gravissima ferita, in seguito alla quale il Molinari, morì dopo 4 giorni.

Fiera di S. Giorgio

Fervono i lavori agricoli. Il terrazzano non può portarsi al mercato, e perciò questo riuscì non tanto fornito d'animali. In complesso si contarono ieri 1131 capi bovini divisi così: 245 buoi, 410 vacche, 80 vitelli sopra l'anno e 396 sotto l'anno. Tutti gli affari in buoi e vacche seguirono fra provinciali. La maggior parte dei buoi furono acquistati per oggetto di lavoro. Quasi tutti i vitelli sotto l'anno, e qualche bella manzetta sopra l'anno si comperarono dagli aquirenti toscani. Prezzi quasi fermi in tutte le bestie.

Andarono venduti circa: 42 paia buoi, 100 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 200 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi da 575 a 1150; vacche nostrane da L. 222 a 490, carnielle da L. 115 a 172; vitelli sopra l'anno da L. 185 a 247, un pajo fu pagato L. 630, sotto l'anno da L. 70 a 140.

—

Vi erano circa: 146 cavalli, 18 asini. Andarono venduti circa 6 cavalli e 3 asini. Si fece anche qualche cambio. Si notarono i seguenti prezzi: Cavalli a L. 60, 125, 130, 180, 195; asini a L. 15, 22 e 35.

III Concorso ginnastico nazionale in Roma

Dal *Bollettino* della Federazione Ginnastica Nazionale, testè giuntoci, rileviamo che a giorni verrà pubblicato un proclama indirizzato ai ginnasti italiani onde spronarli a prepararsi con alacrità per il prossimo concorso che si terrà in Roma nel prossimo settembre in occasione del XXV anniversario della liberazione della capitale d'Italia.

S. M. il Re si degnò accettare la presidenza onoraria del concorso ed alla commissione composta del gen. N. Heusch, duca Francesco Sforza Cesarini, senatore Francesco Todaro e cav. Ballerini che si recò ad offrirgliela, fece vivi auguri per il buon esito del Concorso.

Volle essere informata della organizzazione, preparazione e mezzi di cui il comitato dispone.

Il Presidente della Federazione gen. Heusch rispose a S. M. che il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'Istruzione e della Guerra promisero il loro aiuto materiale e morale.

Il sindaco di Roma principe Ruspoli, che assieme al prefetto marchese Guiccioli ed al conte Asinari di S. Marzano accompagnava la commissione, a sua volta rispose a S. M. che il Comune aveva provveduto per il buon successo della festa ginnastica.

S. M. poi s'intrattenne affabilmente con tutti parlando dell'utilità della ginnastica e ricordando con piacere quei concorsi ai quali aveva assistito, e congedò la Commissione esprimendo la fiducia che la ginnastica ed il Tiro a segno prendendo sempre più campo abbiamo a preparare dei buoni soldati alla Patria.

Quest'anno adunque il concorso di Roma avrà importanza ben molto maggiore dei concorsi passati, sia per la circostanza nella quale viene dato, sia per il luogo che per il numero di concorrenti.

Facciamo quindi voti ardentissimi che i ginnasti friulani che per la prima volta in Roma nel 1889 seppero guadagnarsi una medaglia d'oro e che nei concorsi di Milano 1890 e Genova 1892, riescirono nei primi, in quest'anno si presentino a Roma ben preparati e da forti quali sono, sappiano tenere al nostro Friuli il posto che a lor mezzo nelle gare ginniche nazionali ha ottenuto.

Contravvenzione

Ieri alle 8 pom. fuori Porta Pracchiuso dagli agenti di P. S. venne dichiarato in contravvenzione all'art. 72 della legge di P. S. certo Centazzo Luigi fu Sebastiano d'anni 53 da Maniago perchè esercitava il mestiere di mediatore, senza essere munito della voluta licenza delle Autorità di P. S.

Lire trentacinque

furono perdute ieri mattina verso le 11 1/4 dal magazzino Jacuzzi fuori porta Venezia fino al negozio Schiavi in via Belloni e poi per via della posta e via Aquileja fino vicino alla porta omonima.

L'onesta persona che le avesse trovate può portarle al negozio Schiavi G. B. in via Belloni o via Daniele Manin.

Circo Zavatta in giardino grande

Questa sera alle ore 20 1/2 variato spettacolo che sarà chiuso la pantomina storica:

« Il terribile famigerato capo brigante Maino della Spinetta » ovvero « I due eremiti. »

Ringraziamento

Egregio Sig. D.r E. Massarani
Agente Generale della **Fondiaria** *Mantova*

Adempio ben volentieri all'incarico avuto dagli Eredi della testè defunta signora *Giulia Taraschi Salardi* di Campitello col porgere vivi ringraziamenti per la correntezza e sollecitudine colla quale la Spett. Società d'Assicurazione *La Fondiaria* mise a disposizione e pagò il capitale di lire 10 000 assicurato dalla suanominata.

Quantunque l'importante Istituto Nazionale che Ella rappresenta sia abbastanza noto, pure trovo doveroso il rimetterle la presente perchè serva d'incitamento ad altri, a compiere simili atti di previdenza che tornano sempre di grande vantaggio alle famiglie.

Gradisca i distinti saluti e mi creda con stima

Campitello, 6 aprile 1895.

firm. CHIZZOLINI dott. GIUSEPPE

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Amerli Gio. Batta: Feruglio avv. Angelo lire 1, Manin co. Orazio L. 1, Manin co. Giuseppe 1, Manin co. Giovanni 1, dal Fiorentino ing. Matteo 1, Billia avv. Gio. Batta 1.

Mazzisis-Tuller Giuseppina: Ambrogio Felice di Latisana L. 1, Fanton Luigi 1.

Leitenburg-Bianchi Regina: Insegnanti elementari del Comune di Udine L. 9, Gropplero cav. co. Giovanni 2, avv. Levi e Baschiera 2, De Candido Domenico 1, Billia comm. Paolo 2, Toso Clemente cancelliere 1, Cantarutti cav. Luigi 1.

Stringher Pietro: Viezzi Enrico L. 1, Canciani ing. Vincenzo 1.

Ciani Vitaliano: Ciani Gio. Batta fu Canciano L. 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Stringher Pietro: Rizzani ing. Antonio L. 2.

Leitenburg-Bianchi Regina: Billia avv. Lodovico L. 2, T. I. prof. D'Aste 1, Modolo Pio Italico 1, Schreiner e figli 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Amerli G. Batta: Ferrario Pietro L. 1.

—

Offerte fatte all'ospizio degli orfanelli M. Tomadini in morte di:

Regina de Leiten burg: Antonietta Sala L. 2, Francesco Turco 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Per cortesia dei signori P. SASSO & FIGLI DI ONEGLIA abbiamo anche noi potuto gustar un saggio degli olî d'oliva messi in commercio da questa Casa la quale da qualche mese si va imponendo con una vistosa réclame all'attenzione del Pubblico. E, senza pretenderla ad intenditori, possiamo dire d'aver riscontrato in alto grado in essi quelle preziose qualità di leggerezza e di limpidezza che son così vivamente — e pur troppo spesso invano — ricercate in simile prodotto.

Mandiamo perciò di cuore i nostri rallegramenti ai signori Sasso i quali molto meritamente raccolgono i frutti delle loro intelligenti fatiche, e, mentre onorano sè, onorano pure una delle più care regioni del Paese.

Pei filatelici

Il Comitato per la pubblicità e i festeggiamenti, in occasione della imminente Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, ha ottenuto di emettere una cartolina postale ufficiale, timbrata dalla Regia Officina Carte Valori di Torino, a ricordo dell'Esposizione stessa.

La Cartolina — che sarà assai ricercata dai filatelici — riuscirà cosa finissima. Essa reca il *ferro di gondola* che figura nel Manifesto del Comitato e che è una nota veneziana così caratteristica, la facciata del Palazzo dell'Esposizione, bella concessione del pittore De Maria, e una veduta del bacino di S. Marco, coll'isola di S. Giorgio. E' lavoro del pittore Fulici, e l'esecuzione ne fu affidata allo stabilimento Wild di Milano.

I filatelici faranno bene a mandare subito le loro prenotazioni al Comitato. La cartolina costerà 50 centesimi; ma quando la maggiore quantità ne sia smaltita (e lo sarà prestissimo, perchè la tiratura non è che di 30,000 copie) le rimanenti cartoline raggiungeranno certo, come avviene in simili casi, prezzi elevati.

Le prenotazioni si potranno indirizzare alla « Segretaria del Comitato per la pubblicità e pei festeggiamenti — Palazzo Municipale Loredan — Venezia».

Ringraziamento

La famiglia Fachini ringrazia vivamente tutti coloro, i quali, nella luttuosa circostanza della perdita del suo amatissimo dott. *Marco Fachini*, presero parte al suo dolore e domanda venia di tutte le involontarie mancanze commesse nel dare partecipazione della triste notizia.

Cantina Sociale di Strà
(Società anonima per azioni)

Vini rossi da pasto a tipo costante. Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo Via Manin; servizio a domicilio.

Il rappresentante in Udine e provincia è il signor *Giuseppe Baldan*.

La Giustizia

organo degl'interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso, n. 18.

Abbonamento annuo L. 7; semestre L. 4; trimestre L. 2.25.

E' uscito il n. 16 (anno VII.) del 17-18 aprile 1895.

PRIMAVERA

Muzzana, aprile 1895.

Freme ne l'aura tepida, dorata,
Un'onda di profumi inebbrianti,
E l'eco mi ripete i dolci canti
De la bruna pastora innamorata.

Cinguettano gli augelli in tra le frondi
Ricche di nuove gemme e novi fiori;
Intesse la natura novi amori,
Infioran le fanciulle i crini biondi.

Il monte biancheggiante a la pianura
Sorride, e perde il suo mantel di neve;
Il limpido ruscel da l'onda lieve
Rapido scorre ed in tra i fior sussurra.

E sopra di quell'onde cilestrine
Lampi d'acciajo manda il sol fulgente,
Su l'onda, che s'increspa leggermente;
Danzan, scherzose ognor le farfalline,

—

Ferve la vita, è ver: nel casolare
Però si stenta il pane,
Si versano di pianto stille amare
Pensando a la dimane!

Sorride la natura; ma nel core
De l'etica fanciulla,
Più non brilla la speme, nè l'amore,
Nè la fede: più nulla!

Splende superbo il sol di primavera,
Ma si riflette invano
Su l'umida celletta, fredda, austera,
Del prigionier: invano!!!

Spuntano ovunque i fiori e piccion tanto
Coi lor profumi agresti;
Soltanto i fiori là, nel camposanto,
Anche d'april son mesti!......

Primula

LIBRI E GIORNALI

BIBLIOGRAFIA

LUIGI PERISSINOTTI — *Guida per l'insegnamento delle nozioni varie in seguito ai nuovi programmi governativi per le scuole elementari.* Tip. Bianchi G. Oderzo.

Se il limitato spazio non me lo vietasse vorrei a lungo parlare di questa pubblicazione che non poteva uscire che dalla penna di un veterano (e quanto nobile veterano!) della scuola, quale è *Luigi Perissinotti*. Direttore didattico delle scuole elementari di Oderzo. E' inutile dire di quanta pratica utilità è fornita la *Guida* dell'egregio Insegnante Opitergino: sono certo che tutti i maestri faranno ad essa lieta accoglienza.

Al mio vecchio ed amato maestro *Luigi Perissinotti* un augurio sincero: possa egli per tanti anni con lavori di simil genere rinfrancare la mente ed il cuore dei giovani suoi colleghi non ancora forniti del tesoro più prezioso per un maestro: l'esperienza.

—

GIUSEPPE PAVANELLO — *Ermiza di Castelletto. Novella trevigiana del secolo XIV.* Il giovane autore è alle prime armi: scusabile quindi la mancanza di un completo e proporzionato sviluppo che sempre si richiede nella novella storica; scusabile la poca determinatezza nei profili dei singoli personaggi. Con tutto ciò lo stile è forbito, conciso, elegante. I costumi dell'epoca sono fedelmente ritratti e molte peregrine notizie storiche aggiungono pregio alla novella del Pavanello.

L'amico Beppi ha ingegno e buona volontà: aspetto da lui qualche altro lavoretto, che come questo, gli procuri meritata lode.

A. TONELLO

Telegrammi

Trecentomila lire d'ammanco

Napoli, 22. Da alcune settimane è scomparso un legale che aveva in mano tutta la esazione d'un grande istituto di credito. Si parla di impegni di cassa di 290.000 lire. Altre 85 mila sarebbero state imprestate allo scomparso da un collega.

Però l'istituto bancario non ha creduto finora di querelarsi. La stampa non ha parlato.

Pare che la famiglia dello scomparso siasi impegnata a pagar tutto, però finora non furono pagate che poche migliaia di lire.

Lo scomparso era uomo molto amato nel ceto commerciale.

Versione ufficiale del trattato di pace cino-giapponese

Yokohama 22. La seguente comunicazione è stata fatta ai corrispondenti esteri: I termini del trattato di pace fra la Cina e il Giappone quali furono pubblicati da varie fonti poterono creare qualche malinteso in Europa. Si insinuò che il Giappone si era assicurato la riscossione dei dazii *ad valorem* sulle importazioni cinesi, invece che dei dazii specifici e che aveva concluso colla Cina un'alleanza offensiva e difensiva.

Le condizioni commerciali ottenute dal Giappone all'infuori di quelle di cui godono le Potenze, aventi trattato colla Cina, comprendono il diritto di navigazione su Yang-tse-Kiang fino a Chengkiang e lo stesso diritto sui fiumi che danno accesso a Soutchedw e Hangtcheou colla facoltà d'importare nella Cina in franchigia le macchine e alcune categorie di merci, e finalmente il diritto di stabilire delle fabbriche sul territorio dell'Impero celeste.

Queste condizioni non sono affatto riservate esclusivamente al Giappone; ma saranno naturalmente estese a tutte le nazioni europee in virtù della clausola della nazione più favorita.

Il Giappone dividerà quindi colle Potenze europee i vantaggi derivanti dal trattato, perciò spera che le Potenze lo approveranno.

Frattanto la voce di alleanza offensiva e difensiva cino giapponese è assolutamente infondata.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 23 aprile 1895

	22 apr.	23 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.90	92.70
» fine mese id	93.—	92.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93 50	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	300.—
» Italiane 3 %	290.—	287.50
Fondiaria d'Italia 4 %	487.—	491.—
» » » 4 1/2	495.—	496.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	870.—	860.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	240.—	241.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	662.—	660.—
» » Mediterranee	501.—	495.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.45	105.50
Germania »	129 75	130.15
Londra	26,63	26.64
Austria - Banconote	2.17.50	2.17.50
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	21.05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.75	87.95
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza migliore

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l' Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.